



**Il 18 benzina in sciopero anche sulle autostrade**

Sciopero totale dei benzina italiani dalle ore 22 di lunedì 18 alle 22 di martedì 19 novembre. Non saranno esentate dall'iniziativa, dovuta all'incomprendibile ritardo nel riconoscere gli impegni assunti dal Governo nel dicembre '90 verso i gestori, neanche le pompe autostradali. Sarà garantito un servizio d'emergenza solo ai veicoli della polizia, dei vigili del fuoco, delle ambulanze. Lo hanno annunciato le associazioni di categoria, promotrici dello sciopero Fiat autostrade, Anisa e Flenca.

**Martelli contro Galloni: «Scavalca il Csm»**

Non si è fatta aspettare la reazione di Claudio Martelli alle dichiarazioni dell'altro giorno del vice presidente del Csm. Dopo avere preso un caffè con Pasquale Barra, il giudice che Martelli vorrebbe far trasferire, Galloni aveva detto che sui verdetti dei giudici nessuno può intervenire altrimenti si rischia di tornare ai tempi di Franceschi, a prima della rivoluzione francese. Da Milano Martelli replica: «Apprendo con indignazione che il vicepresidente del Csm ha anticipato e scavalcato istruttoria e decisioni dell'apposita commissione del Consiglio che egli presiede».

**Fa troppo freddo e il giudice rinvia il processo**

Hanno resistito stoicamente fino a che il freddo non è arrivato fin dentro le ossa, poi di comune accordo hanno deciso di rinviare l'udienza. È successo ieri mattina nella aula della quinta sezione penale di Roma dove erano previsti nove diversi procedimenti. Come tutti gli anni il riscaldamento, che è centralizzato, si accende solo il 15 novembre. Ieri, è stata la prima giornata veramente fredda della stagione, così dopo otto udienze, alle 11 e 35, il presidente della quinta sezione penale, Luigi Saraceni, accogliendo le richieste concordate di avvocati e del pubblico ministero, ha rinviato al 23 novembre prossimo l'ultimo processo.

**Palermo la polizia uccide un ragazzo di 16 anni**

Un ragazzo di sedici anni ucciso a colpi di pistola dalla polizia: lui, era armato solo di una pistola giocattolo. I suoi due amici, più o meno della stessa età, pare che non avessero neanche quella. Cosa è accaduto? Un gruppo di giovanissimi rapinatori. Guidano una Fiat uno bianca, rubata. Obiettivo - probabilmente - un furgone portavalori della Securtransport che sta percorrendo la via del Fante, appena fuori dalla Favarita, alla periferia est di Palermo. Una volante presta attenzione a quella Fiat uno che tallona il furgone pur avendo la possibilità di un comodo sorpasso. Una rapida chiamata via radio alla centrale. La risposta fa scattare l'allarme, l'inseguimento, i primi colpi in aria. I giovanissimi occupanti dell'auto non si fermano, accelerano. Poi, perduto il controllo, vanno a tamponare un altro furgone della Securtransport che precedeva il primo. Spalancano gli sportelli e si danno alla fuga. Gli agenti - a questo punto - aprono il fuoco. Vincenzo Lo Verso, 16 anni, abitante dello Zen, uno dei quattren più malfamati di Palermo, resta sull'asfalto. Morirà durante il trasporto a Villa Sofia. Ludovico Mazzola, 19 anni, viene colpito di striscio. Altro colpo di pistola per Sandro Lo Piccolo, anche lui sedicenne. Entrambi sono stati ricoverati in chirurgia.

**Diventa legge il ddl su custodia cautelare e trasferimento dei giudici**

Il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto sulla custodia cautelare e il trasferimento dei giudici. A favore del provvedimento, che prevedeva le modifiche apportate alla Camera, ha votato la maggioranza governativa (ad eccezione del Pri che si è astenuto, così come Pds e Sinistra indipendente) mentre Rifondazione e Federalisti europei hanno votato contro. Il provvedimento prevede l'innalzamento, da 4 a 6 anni, del termine massimo di custodia cautelare per i delitti puniti con pene superiori a 20 anni. Il decreto, ora convertito, stabilisce anche una serie di norme sull'avvocazione delle indagini: il procuratore generale potrà centralizzare, avocando, indagini su delitti di terrorismo, mafia, sequestro di persone e traffico di droga. Contiene anche la disposizione, che ha fatto tanto discutere, con la quale si potranno trasferire d'ufficio, nelle sedi esposte al fenomeno mafioso che presentano vuoti d'incarico, magistrati provenienti da altri distretti.

GIUSEPPE VITTORI

**In Abruzzo i mezzi di soccorso sono utilizzati per i viaggi di piacere dei politici**  
Interrogazione del Pds

**Remo Gaspari ha approfittato del «volo blu» per andare alla partita. Ma c'è anche chi preferisce i matrimoni**

**E il ministro va allo stadio con l'elicottero della Forestale**

In Abruzzo con gli elicotteri dei vigili del fuoco e della forestale ci si va alla partita, alle nozze o ai convegni dc. Sempre che l'ospite da trasportare sia il ministro Remo Gaspari o qualche sottosegretario. Sulla scandalosa utilizzazione dei mezzi di soccorso, interrogazione parlamentare del Pds. Sui «voli blu» una campagna del quotidiano «Il Centro». Invece di smentite, sconcertanti «giustificazioni».

e dell'Agricoltura e foreste, in un'interrogazione parlamentare, sono i deputati del Pds Di Pietro, Bassanini, Ciancio e Cicerone e il socialista Piro. In particolare, i parlamentari, vogliono sapere se è vero che il 5 ottobre il nucleo operativo dei vigili del fuoco di Pescara è rimasto per molte ore sprovvisto di mezzi aerei di soccorso, perché un elicottero (l'Ab 412) era a Roma per festeggiare i 50 anni di fondazione del corpo, mentre l'altro era appunto utilizzato per portare il ministro Gaspari da Gissi a Roccaraso, ad un convegno dc. All'interrogazione, presentata tre giorni fa, nessuno ha ancora risposto. Eppure, di fronte alla tragica catena di vittime per mancanza di assistenza sanitaria, la domanda posta dai parlamentari non è di poco conto. E meriterebbe risposte rapide e precise, almeno quanto quelle con le quali il governo e il ministro della Sanità si sbracciano per «chiamarsi fuori» dalla

tragica catena di omissioni di soccorso. A spietellare l'incredibile vicenda, sulla quale da giorni si batte con una puntigliosa e documentata campagna il quotidiano abruzzese «Il Centro», è stato proprio l'assessore alla sanità, il dc Canosa. Che in un'intervista dichiarò di aver conosciuto Ciarrapico, neopresidente della Roma, proprio in occasione della partita amichevole Pescara-Roma, il 13 agosto scorso. Quando, con l'elicottero dei vigili del fuoco andò a prendere Gaspari e Ciarrapico a Gamberale, alla festa organizzata dall'assessore regionale al Turismo, il dc Pollicio, organizzata in onore dell'ospite. La comitiva era numerosa e l'aereo personale di Ciarrapico non bastava a trasportare tutti; così fu necessario dirottare sullo stadio anche l'elicottero dei vigili del fuoco. Ma il ministro Gaspari deve avere proprio il pallino degli elicotteri di soccorso, visto che



Remo Gaspari, ministro del Pubblico Impiego

li ha usati anche per il convegno dc di Roccaraso, e per l'inaugurazione di una fabbrica. E c'è anche chi con gli elicotteri ci va a nozze. Letteralmente: come ha fatto il sottosegretario dc all'Agricoltura, Romeo Ricciuti, che con quello della Forestale, utilizzato normalmente per i soccorsi in montagna, si è fatto dare un «passaggio» a Villa Celiera, per il matrimonio, appunto, di un parente. E al quotidiano abruzzese, non è arrivata nessuna smentita. Solo precisazioni. Che aumentano i dubbi sull'utilizzazione dei mezzi di soccorso di vigili del fuoco e forestale. Come quella appunto che riguarda il «volo nuziale» di Ricciuti. L'elicottero infatti, - è la giustificazione - stava portando a spasso una troupe della Rai per le riprese di un servizio sulle zone «monti-mare» più interessanti della regione. Il sottosegretario accompagnò la troupe; approfittò del «passaggio» e si fece lasciare a Villa Celiera per il matrimonio. In-

**CINZIA ROMANO**

ROMA. Per portare il ministro allo stadio e il sottosegretario alle nozze, l'elicottero parte. Per portare l'ammalato all'ospedale no. Difficoltà burocratiche non fanno infatti impedire, la scorsa settimana, all'elicottero del Lazio di portare a Teramo la donna di Subiaco gravemente malata. Difficoltà burocratiche che invece sembrano non esistere in Abruzzo per portare da un capo all'altro della Regione il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari. Passando sempre via Gissi, paese del potente mini-

stro dc. E non per missioni di governo: gli elicotteri dei vigili del fuoco e della forestale - adibiti ai soccorsi in mare e in montagna - sarebbero infatti atterrati vicino allo stadio, per la partita Pescara-Roma e a Roccaraso per un convegno regionale della Dc. Mentre il sottosegretario all'Agricoltura, il dc Ricciuti, sarebbe atterrato a Villa Celiera, giusto in tempo per presenziare alle nozze di un parente. Dallo scandalo delle auto blu a quello dei voli blu? A porre la domanda ai ministri dell'Interno, della Sanità

legata sia con i pronto soccorso territoriali ed ospedalieri che con le istituzioni esterne al servizio sanitario, come la Pritazione civile e le forze di polizia. Il tutto rafforzato da un efficiente sistema di trasmissione immediata (attraverso apparati di fax-simile) dei documenti dell'ammalato, come referti, analisi, cartelle cliniche.

Lo schema proposto nella conferenza stampa - hanno chiarito i dirigenti della Funzione pubblica Cgil - tende a superare una serie di limiti che spesso trasformano il momento delicato della prima emergenza in una tragedia. Il concetto è che il cittadino vittima di un incidente, o di un attacco improvviso, sia in tempi rapidissimi trasportato in una struttura attrezzata dove in brevissimo tempo i medici possano avere il quadro esatto del suo stato di salute, della gravità del male, e delle sue malattie precedenti.

**Proposta della Funzione Pubblica**

**Cgil: «Il 118 va bene, ma ci vogliono le strutture»**

ROMA. «Il 118 va bene, è una decisione utile, però bisogna pensare alle strutture per l'emergenza». Così la Funzione pubblica Cgil ha commentato ieri la decisione della conferenza stato-regioni di istituire un numero unico per l'emergenza sanitaria. Nel corso di una conferenza stampa, Sandro Ruggini, segretario confederale, e Norberto Cau, segretario della Cgil-medici, hanno presentato un pacchetto di proposte da sottoporre all'attenzione del ministro della Sanità, delle Usl e delle Regioni. Accanto al numero unico si dovranno istituire per ogni città capoluogo di provincia delle «Centrali operative sanitarie» collegate a centrali regionali per gli interventi più gravi, utilizzabili anche in casi di calamità naturali. Si dovrà inoltre istituire una rete di postazioni di pronto soccorso dotate di efficaci mezzi di trasporto per ridurre al massimo i tempi di soccorso in

mloco. Ma nell'immediato, dice la Funzione Pubblica Cgil, c'è da rivedere tutto il sistema delle guardie mediche mediante il loro inserimento in «Dipartimenti di emergenza», e dei pronto soccorsi territoriali (aerporti, Croce rossa etc.) ed ospedalieri, secondo definiti standard relativi ai locali, alle attrezzature e al personale che rispondano a criteri di efficienza anche in rapporto al bacino di utenza. La Cgil propone di inserire tutte le strutture di emergenza in un'organizzazione dipartimentale ospedale-territorio (Dea) per consentire con gli opportuni collegamenti tecnico-organizzativi e normativi, l'adeguata utilizzazione delle risorse.

La proposta della Cgil si presenta come una vera e propria rivoluzione del concetto stesso dell'emergenza. Anche sul numero unico la proposta prevede che ogni centrale operativa venga col-

**Sapri, lo strano processo è fissato per martedì**

**L'Mfd scopre l'ospedale-scandalo E il presidente dell'Usl denuncia l'Mfd**

Quattro esponenti del tribunale del malato sono stati rinviati a giudizio dal pretore di Sala Consiliina (Salerno) per avere effettuato un sopralluogo nell'ospedale di Sapri. Il nosocomio fu trovato in pessime condizioni: lenzuola sporche, reparti inattivi, cartelle cliniche alla portata di tutti, cibo in scatola. L'Mfd denuncia l'accaduto: «Perché i magistrati perseguono i cittadini che tutelano i diritti sociali?».

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

ROMA. Quattro rappresentanti del Tribunale del malato, nell'aprile del 1990, si recano all'ospedale di Sapri, in provincia di Salerno, per controllare le condizioni. Si tratta di una dei normali sopralluoghi che il tribunale dei diritti del malato compie negli ospedali. Il nosocomio è in condizioni pietose: lenzuola sporche, cibo in scatola, reparti inutilizzati, pratiche accatastate sui tavoli alla portata di chiunque, personale inesistente ma segnato sulla busta paga. Si chiamano i carabinieri. Risultato: i quattro esponenti dell'Mfd vengono citati a giudizio, su denuncia dell'ex presidente della Usl,

per essersi introdotti abusivamente in una struttura pubblica ed aver rovistato tra le varie pratiche. Il processo è fissato per il 12 novembre prossimo e, ieri, in una conferenza stampa, il segretario del Movimento Federativo Democratico, Giovanni Moro, ha raccontato l'accaduto: «La parola che trovo più sorprendente nel decreto di citazione a giudizio - ha detto Moro - è l'averbio "abusivamente". Non capiamo come si possa pensare che un cittadino che compie un sopralluogo in un servizio pubblico (che è tutelato nel caso specifico risulta essere un colabrodo) possa

da qualcuno essere considerato "abusivo". I rappresentanti dell'Mfd in sede processuale rifiutano qualsiasi forma di patteggiamento, perché ritengono di avere esercitato soltanto funzioni di carattere costituzionale. E c'è di più: la visita del tribunale dei diritti del malato era stata annunciata, tanto che era stato fissato un appuntamento con gli amministratori dell'ospedale. Inoltre il sopralluogo era stato filmato da una tv locale e dalle immagini non si riscontrano comportamenti scorretti. Risulta quindi inspiegabile la decisione della procura della Repubblica presso la pretura di Sala Consiliina di rinviare a giudizio Agnese Moro, Michele Russo, Andrea La Regina e Giuseppe Corinto.

Per Giovanni Moro l'episodio mette in discussione il rapporto tra i cittadini e la magistratura: «Vogliamo capire se i magistrati considerano i tanti cittadini attivi sulla tutela dei diritti come loro alleati oppure come avversari, ed è quello che sembrerebbe aver pensato la procura della Repubblica di Sala Consiliina». Per discutere del problema l'Mfd ha formalmente chiesto un incontro con il ministro della Giustizia, Claudio Martelli.

**Un rapporto Ispes sull'omosessualità in Italia**

**Il 90% cerca un rapporto stabile «Ma tutto va contro la coppia gay»**

ROMA. «A che età si è reso conto, per la prima volta, di provare attrazione per persone del suo stesso sesso?». «Quali difficoltà provoca in lei la sua omosessualità?». «Quanti partner gay ha avuto nella sua vita?». Sembrano le domande di un questionario distribuito dall'Istituto di studi politici economici e sociali (Ispes), in collaborazione dell'Arci gay. Alle 86 domande, hanno risposto oltre 2mila omosessuali. Il primo rapporto sull'omosessualità in Italia, pubblicato dalla Vallecchi («Il sorriso di Alrodite»), è stato presentato ieri, a Roma, dal presidente dell'Ispes Gian Maria Fara.

**Incontrando una persona omosessuale del suo stesso sesso si trova in condizioni di:**

Risposte	Valori %
Disagio, non sapendo come comportarsi	20,6
Timore di ricevere attenzioni sessuali	6,3
Disgusto	8,1
Paura di essere contagiato da malattia	1,2
Ammirazione per il suo coraggio	11,9
Attrazione inconsapevole	4,6
Nessun sentimento particolare	46,6
Attrazione fisica consapevole	0,6

di timore. Ma, quasi l'80% ha avvertito sensazioni di felicità o di tranquillità, dopo la prima esperienza omosessuale. Il 40% ha avuto un rapporto con un partner del proprio sesso già prima dei 15 anni. Ma dai dati dell'Ispes emerge anche che il 22% ha pensato almeno una volta al suicidio e che il 5% lo ha anche tentato. Una percentuale, quest'ultima, che sale all'11% tra le giovani generazioni gay. Solitudine, concreto e diffuso sentire di appartenere ad una minoranza soggetta a restrizioni e resistenze sociali: sono questi gli stati d'animo che emergono. Il 69% degli omosessuali intervistati percepisce la società come «discriminante, razzista e repressiva». In Italia - dice Franco Grillini - non si processano gli omo-

**Show della soubrette contro la Salerno**

**Nella guerra dei seni la Cavagna va all'attacco**

Show di Angela Cavagna ieri mattina a Genova: la sexi-infermiera di «Striscia la notizia», in occasione della prima udienza del processo che la vede contrapposta in materia di seni alla supermaggiorata Sabrina Salerno, ha fatto una fugace ma esplosiva apparizione a palazzo di giustizia. Più tardi, in una conferenza stampa, ha ribadito e rincarato le accuse di «falsità» agli attributi della rivale.

del giudice Giorgio Pareo che nel patrocinio delle parti c'è stato un avvicendamento di avvocati, e quindi tutto è stato aggiornato a maggio. Se son rose, cioè, fioriranno; di certo non mancheranno le spine, le sciabolate, i colpi di bazooka, con relativa ricaduta pubblicitaria, e nello show di ieri mattina ce ne erano tutte le premesse. La Salerno, è vero, ha sdegnosamente disertato e dunque niente tête à tête, ma la performance della Cavagna, ovviamente immortalata dalle telecamere di Canale 5 e da un plotone di fotografi scatenati, non ha deluso le più maliziose e pettegole aspettative. Prima una puntata veloce davanti a palazzo di giustizia, e sotto una tempesta di flash la bella ha fatto volar via un bolenino di pelliccia e, restando in body bianco e jeans da infarto, ha improvvisato, a vantaggio degli obbiettivi, una sequenza di pose tra il voguing e lo shock. Poi tutti da Zeffirino, ospitale ritrovo di divi e vip, per un'ora di rovente conferenza stampa, in un vertiginoso alternarsi tra ben studiate battute da copione e scivolate ruspantissime. Qualche esempio? Giornalista: «Secondo lei, che cosa ha di finto la Salerno?». Cava-

gna: «Eh, per dire tutto ci vorrebbe un Bignami! E che io, da donna maggiorata, so bene che se ci si china, ci si sdraia o si salta i seni si spostano in una certa maniera, ci sono dei movimenti oscillatori e sussultori, e invece i seni della Salerno restano sempre fermi, puntati in aria... dal mio punto di vista non sono naturali...». Ma alla Cavagna di questo cosa importa? «Io amo la verità, questa è una mia battaglia che voglio portare fino in fondo, perché non si deve prendere in giro la gente, non c'è niente di male a migliorarsi l'aspetto, ma allora bisogna dirlo, come ha fatto la Milo, se no è una truffa... io dico che se nello sport c'è l'antidoping, nello spettacolo ci dovrebbe essere l'antifluffing, con visite mediche e tutto...



Angela Cavagna al suo ingresso in Tribunale

Genova (città di origine di entrambe le contendenti, ndr) deve essere testimone che la Salerno quando ha cominciato la carriera, di reggina portava al massimo una seconda, per di più imbottita, poi improvvisamente è passata alla quinta... Insomma, secondo Angela Cavagna come era la Salerno al naturale? «Beh, poverina, non era poi così malle...». Comunque pare abbia venduto venti milioni di dischi, no? «Saranno come i venti milioni di baionette di Mussolini... so che al Drive in tour dell'88 cantava in play back, non che ci sia niente di male, per carità, lo fanno tutti, però...». Scusi, signora Cavagna, non ha paura di baccarsi altre querelle? «Se esternare Cossiga, perché non dovrei esternare anch'io?».

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. «Se bastasse la pastasciutta sarebbero tutte piene davanti». Parola di Angela Cavagna, la sexi-infermiera di «Striscia la notizia» che ieri mattina ha fatto una fulminea e sfolgorante apparizione a palazzo di giustizia, in occasione della prima scararmuccia legale tra lei e la soubrette Sabrina Salerno, in guerra da tre anni per una questione di seno. Parola di Angela, dicevamo; parola - al di là dell'acrobazia sintattica - apparentemente oscura, chiarissima se inquadrata nel Cavagna-pensiero a proposito dell'appassionante querelle in atto. Oggetto del contendere è, come ormai sanno anche le pietre, il seno di Sabrina Salerno che, secondo la rivale, sarebbe gonfiato, lufato, «falso», mentre secondo la legittima proprietaria